

PER L'EDIZIONE CRITICA  
DEI VOLGARIZZAMENTI TOSCANI  
DELL'*HISTOIRE ANCIENNE JUSQU'À CÉSAR*  
(*ESTOIRES ROGIER*):  
UNA NOTA PRELIMINARE

1. COORDINATE GENERALI

**I**l testo conosciuto come *Histoire ancienne jusqu'à César* o *Estoires Rogier*,<sup>1</sup> corposa compilazione storiografica attribuita al chierico fiammingo Wauchier de Denain,<sup>2</sup> conobbe in Italia una vasta fortuna: ai numerosi codici recanti il testo francese confezionati in varie zone della penisola,<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Una prima disamina dell'*Histoire ancienne* (d'ora innanzi *HA*) e della sua tradizione manoscritta è pubblicata da Meyer 1885: 36-81; Oltrogge 1989 analizza e classifica il testimoniale dell'*HA* da un punto di vista iconografico; liste dei manoscritti, con proposte di datazione, sono offerte da Jung 1996: 340-57 e in *Histoire ancienne* (de Visser-van Terwisga) 1995-1999, II: 11-23. Palermi 2004 fornisce un nuovo censimento dei codici, raggruppati per epoca e localizzazione. Meyer 1885: 38-49 aveva proposto una scansione dell'opera in grandi unità testuali; più capillare la partizione adottata da Jung 1996: 337-40, cui qui si fa riferimento: I) Genesi, II) Oriente I, III) Tebe, IV) Grecia e Amazzoni, V) Troia, VI) Enea, VII) Roma I, VIII) Oriente II, IX) Alessandro Magno, X) Roma II, XI) Campagna di Cesare in Gallia. Il testo non è stato ancora pubblicato nella sua integralità: la sezione Genesi è consultabile in Coker-Joslin 1986; quelle su Oriente I, Tebe e Minotauro in *Histoire ancienne* (de Visser-van Terwisga); quella troiana in Jung 1996: 359-430; quella sulla Persia in *Histoire ancienne* (Rochebouet); quella alessandrina in *Histoire ancienne* (Gauillier-Bougassas). Restano tuttora inedite la sezione su Enea, il cui contenuto è analizzato da Monfrin 1985: 221-38, e quelle di storia romana, solo parzialmente trascritte da Pavlidès 1989.

<sup>2</sup> Per la paternità dell'opera, pervenutaci adespota e assegnata al poligrafo Wauchier de Denain, sulla base di prove indiziarie, ancorché plausibili, vd. Szkilnik 1986; Lynde-Recchia 1998; *Histoire ancienne* (de Visser-van Terwisga): 217-20. Contributi sul vasto *corpus* attribuito a Wauchier, con bibliografia aggiornata, sono raccolti in Douchet 2015. Quanto alla datazione del testo, ascrivibile all'inizio del sec. XIII, la bibliografia è reperibile in Montorsi 2016, ove si avanza la proposta di collocare la composizione dell'opera negli anni immediatamente seguenti la battaglia di Bouvines (che finora era piuttosto considerata il *terminus ante quem*).

<sup>3</sup> Oltre ai registi di codici presenti nei contributi citati nella n. 1, per i manoscritti italiani dell'*HA* sono da consultare Zinelli 2012 e Zinelli 2015, ove si focalizza l'attenzione sui testimoni ascrivibili agli *ateliers* pisano-genovesi (il cui corredo icono-

si affiancano infatti le testimonianze di volgarizzamenti italiani, quasi tutti parziali, o almeno giunti sino a noi non completi. Studi finora condotti mostrano come l'opera ebbe una risonanza non trascurabile nella cultura letteraria italiana due-trecentesca,<sup>4</sup> e inducono ad auspicare ulteriori indagini sulla sua circolazione, oltre, naturalmente, al lavoro di edizione delle versioni italiane, sinora pubblicate solo parzialmente e limitatamente alla sezione tebana.<sup>5</sup> Passo rapidamente in rassegna i manoscritti latori di traduzioni dell'*HA*, segnalando le sezioni dell'opera contenute da ciascun codice, indicate secondo la numerazione proposta da Jung.<sup>6</sup> Inizio dai testimoni di versioni toscane:

- Berlino, Staatsbibliothek, Hamilton 67; vergato da Lapo di Neri Corsini nel 1313; contiene solo le parti di materia romana, inframezzate al volgarizzamento dei *Fet des Romains*, del *Bellum Jugurtinum* di Bartolomeo di San Concordio e di altro materiale storiografico.<sup>7</sup>
- Firenze, BNC, II I 146; metà del sec. XIV; sez. I-X, fino alle campagne di Pompeo in Oriente.

grafico è analizzato da Fabbri 2012 e Perriccioli 2014). Alcuni frammenti di provenienza padana, legati alla corte estense, sono studiati da Cassi 2013, con bibliografia progressa. Una panoramica della tradizione altoitaliana dell'*HA* è in Cambi 2016.

<sup>4</sup> L'utilizzo dell'*HA* quale fonte per la materia classica in alcuni testi italiani medievali emerge in Cherchi 2001 (per il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti), Conte 2007: 25-67 (che ipotizza reminiscenze dell'*HA* nella rappresentazione di Semiramide nella *Commedia*), Cappi 2008 (per l'anonimo poemetto *L'Intelligenza*), Di Sabatino 2010 (per alcuni antichi commentatori della *Commedia*); Punzi 1995: 103-228 si sofferma invece sulla sezione tebana dell'opera, di cui analizza la fortuna in ambito non solo italiano, ma anche iberico.

<sup>5</sup> Le prime note sui volgarizzamenti dell'*HA* sono in Meyer 1885: 77-81; una versione parziale veneta (per cui v. *infra*) è pubblicata da Savj-Lopez 1905; censimenti dei manoscritti latori di versioni italiane sono consultabili in Punzi 1995: 129-30 e in Ronchi 2004, mentre Ronchi 2005 offre edizione critica e studio della sezione tebana secondo tre codici toscani, con particolare attenzione per la versione attribuita a Zuccherro Bencivenni.

<sup>6</sup> Per la numerazione delle sezioni, vd. *supra*, n. 1.

<sup>7</sup> Questo manoscritto risulta dallo smembramento di un unico volume, la cui seconda parte costituisce infatti il Riccardiano 2418. Si veda Staccioli 1984 per descrizione del codice berlinese e del suo contenuto; ulteriori osservazioni in D'Agostino 2001: 166-7. Il volgarizzamento dei *Fet des Romains* trådito dai due manoscritti è edito parzialmente in *I fatti dei Romani* (Marroni) e integralmente in *Li fatti de' Romani* (Bénéteau).

- Firenze, BNC, II IV 36; sec. XV; sez. III-V, da Tebe alla caduta di Troia; seguono i *Fatti di Enea* dalla *Fiorita* di Guido da Pisa.<sup>8</sup>
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 88; sec. XIV *in.*; sez. X, dalle Guerre Puniche a Pompeo.<sup>9</sup>
- Oxford, Bodleyan Library, Canonici 121; sec. XIV; sez. III-VIII, da Tebe alla Persia.
- Roma, BNC, S. Pantaleo 10; sec. XIV *ex.* - XV *in.*; sez. I-VI, dalla Creazione a Enea, con innesto dei *Fatti di Enea*.<sup>10</sup>
- Località sconosciuta, manoscritto con versione attribuita a Zuccherro Bencivenni; prima metà sec. XIV; sez. I-IV, dalla Creazione alle Amazzoni.<sup>11</sup>

Abbiamo poi due codici trecenteschi latori di volgarizzamenti parziali veneti: i Marciani Italiani VI 81 e VI 7, i cui testi risultano essere differenti non solo rispetto a quelli toscani, ma anche tra loro, essendo caratterizzati da tagli, interpolazioni e riscritture di varia natura: il VI 81, in particolare, di probabile origine padovana, presenta una versione rimaneggiata dell'*HA* fino alle Amazzoni (sez. I-IV), cui seguono un volgarizzamento dell'*Historia destructionis Troiae* e i *Fatti di Enea* di Guido da Pisa,<sup>12</sup> mentre il VI 7 reca la sola sezione tebana.<sup>13</sup>

Situazione in parte analoga per la compilazione nota come *Libro de la creatione del mondo*,<sup>14</sup> trådita dal ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana Morieniana, Riccardiano 1311, sottoscritto da Piero di Vaschino da Bergamo nel 1439, che reimpiega una traduzione del testo francese fino alle Amazzoni (sez. I-IV), con rimaneggiamenti e ritocchi volti ad accentuare la dimensione moraleggiante della narrazione, o a ridimensionare

<sup>8</sup> Descrizione e bibliografia in Bellomo 1990: 69-70.

<sup>9</sup> Descrizione del codice in Bertelli 2011: 107-8, con riproduzioni alle tavv. CXVIII e CXIX; si veda anche Pomaro 1993: 213 e 219-27, che riconosce nel copista del Gaddiano lo stesso scriba di altri manoscritti latori di testi volgari.

<sup>10</sup> Per questo manoscritto vd. Bellomo 1990: 137-8, con bibliografia pregressa.

<sup>11</sup> Su questo codice vd. ampiamente Ronchi 2004 e Ronchi 2005.

<sup>12</sup> Informazioni su questo codice marciano sono reperibili in D'Arcais 1993, Bellomo 1990: 138-9, Carlesso 2009: 317-46; mancano tuttavia edizione e analisi complete del manoscritto, cui Matteo Cambi attende per la sua tesi di dottorato presso l'Università di Verona.

<sup>13</sup> Vd. la già citata edizione fornita da Savj-Lopez 1905.

<sup>14</sup> Il manoscritto è finora poco studiato; alcuni sondaggi in Scarpa 1986: 16, Punzi 2004: 193-5, e soprattutto Carlesso 2009: 296-309, con rinvii alla bibliografia pregressa.

elementi di cronaca puramente bellica. Alla sezione IV segue, come nel codice marciano, un volgarizzamento della *Historia destructionis Troiae*,<sup>15</sup> dopo la sezione VII (storia persiana e di Ester), si trovano i primi capitoli della sezione alessandrina dell'*HA*, con le genealogie dei re persiani e macedoni, cui si aggancia però un volgarizzamento dell'*Historia de preliis*, diverso, per quanto mi consta, da quelli editi da Grion,<sup>16</sup> e privo dei capitoli dedicati agli scambi epistolari e agli scontri tra Alessandro Magno, Dario e Poro. Troviamo infine una sezione di storia romana, che si chiude con Giuliano l'Apostata.

Si ricorda infine il quattrocentesco manoscritto BNCF II IV 107, recante un compendio dell'*HA* fino alla sez. VIII, con la genealogia dei re persiani e macedoni, noto come *Fioretto di Bibbia*.<sup>17</sup>

Dinanzi ad una tradizione tanto poliedrica, pur nella sua relativa esiguità, è lecito chiedersi da quale manoscritto, o famiglia di manoscritti, derivino le traduzioni italiane, e se queste ultime siano indipendenti tra loro, o discendano piuttosto da un comune capostipite, una “traduzione-madre” di cui i codici a noi noti testimoniano versioni più o meno rimaneggiate. Nell'ambito di una simile analisi, pare anzitutto necessario accantonare momentaneamente i manoscritti marciاني ed il riccardiano, le cui modifiche e riscritture rendono sdruciolevole il terreno d'indagine. Parimenti escluso è il Nazionale II IV 107, poiché il testo che reca è parziale e molto abbreviato.

Per meglio comprendere le dinamiche che intercorrono tra le diverse traduzioni a noi giunte, è fondamentale analizzare la tradizione manoscritta del testo francese, con particolare riguardo ai codici vergati in Italia.<sup>18</sup> Le ricerche condotte dagli editori e dagli studiosi del testo di Wauchier hanno messo in luce l'esistenza di almeno tre “redazioni”: oltre alla prima e originale, esisterebbero infatti una seconda redazione, composta nell'Italia meridionale angioina all'inizio del XIV secolo, ed una terza, nata in Francia nel tardo '300, testimoniata da soli tre codici.

<sup>15</sup> Carlesso 2009: 297 rileva come la sezione troiana del Riccardiano risulti dalla combinazione di due versioni dell'*Historia destructionis Troiae* (quella del Ceffi e quella detta di anonimo), con l'inserzione, nella parte iniziale, di alcuni capitoli dell'*HA*.

<sup>16</sup> *I nobili fatti di Alessandro* (Grion) edita un volgarizzamento toscano dell'*Historia de Preliis*, secondo il codice II IV 29; il manoscritto BNCF II I 62, utilizzato da Grion quale testimone di controllo, è invece latore, come stabilito da Storost 1935: 120-258, di una diversa traduzione del testo.

<sup>17</sup> Vd. Gorra 1887: 568-70, e Parodi 1887: 170-1.

<sup>18</sup> Come auspicato da Punzi 1995: 130-1 e Ronchi 2004: 191.

La seconda taglia tutta la parte biblica e quella alessandrina, e sostituisce la sezione troiana (che è una traduzione francese di Darete Frigio) con la *Prose 5* del *Roman de Troie*. La terza redazione è invece una vasta cronaca universale, che riutilizza alcune porzioni del testo di Wauchier.<sup>19</sup> In entrambi i casi, dunque, il termine “redazioni” può risultare fuorviante: si tratta in realtà di nuove compilazioni, che riutilizzano blocchi più o meno ampi delle *Estoires*. Se restiamo nell'ambito della sola cosiddetta “prima redazione”, notiamo una situazione molto meno omogenea di quanto la terminologia induca a credere: sotto tale etichetta sono infatti raggruppati oltre sessanta testimoni, che tramandano però versioni sensibilmente differenti del testo. All'antico e autorevole BnF fr. 20125 (siglato P)<sup>20</sup> si affiancano quattro codici che recano un testo assai simile, anche se lievemente sintetizzato in alcuni punti: questi cinque manoscritti formano la famiglia  $\alpha$ . I rimanenti testimoni costituiscono invece la famiglia  $\beta$ , latrice di una versione leggermente più sintetica rispetto ad  $\alpha$ .

All'interno della famiglia  $\beta$  si collocano i manoscritti italiani, che rappresentano una schiera non esigua nel testimoniale delle *Estoires*. Alcuni di essi paiono riconducibili ad un gruppo stemmatico piuttosto compatto, caratterizzato non solo da omogeneità di lezione, ma anche di apparato decorativo, dal momento che, secondo le analisi di Doris Oltrogge, appartengono tutti al cosiddetto ciclo *E*.<sup>21</sup> Si tratta dei manoscritti: BnF, fr. 9685 (P16), Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine 1260 (C), Vaticano Latino 5895 (Vat); della medesima famiglia fa parte il Riccardiano 3982 (F), non illustrato. A questo nucleo si aggiungono altri codici legati a rami differenti della tradizione testuale francese; in particolare, appartiene al ciclo *E* il ms. Tours, Bibliothèque Municipale 953 (T1), parziale (reca le sole sezioni V e VI),<sup>22</sup> mentre il BnF fr. 1386 (P13), pur risultando imparentato con manoscritti vergati in Francia

<sup>19</sup> Per le diverse redazioni dell'*HA*, vd. Meyer 1885: 63-75; *Histoire ancienne* (de Visser-van Terwisga), II: 245-6; Jung 1996: 505-62; *Epistole delle dame di Grecia* (Barbieri): 6-42; Trachsler 2013.

<sup>20</sup> Per i testimoni francesi dell'*HA*, utilizzo per comodità le sigle proposte in *Histoire ancienne* (de Visser-van Terwisga), II: 12-4.

<sup>21</sup> Zinelli 2012: 163, con rimando a Oltrogge 1989.

<sup>22</sup> Questo codice presenta, secondo Zinelli 2015: 89 e n. 18, un dettato vicino a quello di BnF fr. 1386; data la relativa esiguità della porzione di testo che trasmette, non è però utile ai fini della mia indagine.

nella seconda metà del '300,<sup>23</sup> è considerato di origine italiana e le sue miniature sono, secondo Oltrogge, prossime a quelle dello stesso ciclo *E*. Per tutti questi manoscritti italiani, databili tra fine del XIII e inizio del XIV secolo, rimane l'incognita dell'esatta collocazione geografica: le ipotesi degli studiosi oscillano tra il Mezzogiorno angioino e, più plausibilmente, gli *ateliers* pisano-genovesi. In particolare, per il fr. 1386 la presenza di carte di guardia provenienti da un codice liturgico in beneventana farebbe propendere per un'origine meridionale, ma le tracce linguistiche, con stratificazioni occitaniche e gallo-italiche, indirizzano invece verso Nord.<sup>24</sup> Tutti questi codici, come accennato, appartengono indiscutibilmente a quella che Jung chiama famiglia  $\beta$ , ma il fr. 1386, rispetto agli altri, presenta un dettato ancor più conciso (oltre ad una gran mole di errori), tanto da configurarsi come rappresentante di una ulteriore versione del testo. Legato alla medesima famiglia  $\beta$  è pure il codice 2576 della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (siglato V), confezionato presumibilmente a Venezia e latore di un rimaneggiamento franco-veneto delle *Estoires*, con tagli e interpolazioni peculiari, tanto che alcuni editori ne hanno proposto il testo assieme a quello dell'*optimus* fr. 20125,<sup>25</sup> rendendo in tal modo conto di una particolare modalità di circolazione e ricezione del testo; rimane tuttavia ancora in ombra il vasto arcipelago di manoscritti della famiglia  $\beta$ , oggetto sinora di sole analisi a campione, limitate soprattutto all'area cisalpina, ma che pure meriterebbe uno studio più approfondito: benché più lontano dalla narrazione uscita dalla penna di Wauchier, il testo di  $\beta$  è stato senza dubbio quello maggiormente copiato e letto, in Francia come in Italia; sarà dunque da ricercare in questa nebulosa di testimoni la fonte che i traduttori italiani ebbero a disposizione.

<sup>23</sup> Così, almeno, secondo lo *stemma codicum* tracciato in *Histoire ancienne* (de Visser-van Terwisga), II: 200-11.

<sup>24</sup> Zinelli 2012: 165-6 e Zinelli 2015.

<sup>25</sup> L'edizione de Visser-van Terwisga stampa in sinossi i testi di P e V; le edizioni Gaullier-Bougassas e Rochebouet propongono la versione di P e, a seguire, quella del ms. V. Jung e Coker-Joslin si limitano invece a pubblicare il testo del solo ms. P. Per analisi di contenuto e lingua di V, si vedano *Histoire ancienne* (de Visser-van Terwisga): I, IV, con rinvio a Oltrogge 1989: 320-1; *Histoire ancienne* (Gaullier-Bougassas): 66-91; *Histoire ancienne* (Rochebouet): 52-5.

## 2. LA VERSIONE DEL MANOSCRITTO CANONICIANO DINANZI ALLA TRADIZIONE DEL TESTO FRANCESE

Proverei ora a leggere i volgarizzamenti toscani dell'*HA* alla luce di questi dati, collazionando il testo del Canoniciano, praticamente uguale a quello del S. Pantaleo, rispetto al quale sembra tuttavia di maggiore antichità e qualità,<sup>26</sup> con quello di uno dei manoscritti italiani della famiglia  $\beta$  del testo francese. Scelgo un esempio tratto dalla sezione VI, su Enea, inedita tanto in francese quanto in italiano; si tratta di una parte del capitolo dedicato alla partenza dell'eroe da Troia distrutta.

P (149r): Que mout fu Eneas de grande lignee.

Ansois qu'Eneas parmeüst, fist il a ses deus sacrefices por avoir respons en quel terre il traïroit por avoir demorance. Li deu li distrent qu'en Italie arrestaroit il et sa lignee, qui de grant non seroient et de grant puissance. Segnor, Heneas fu mout de haut lignage, quar il fu de la lignee Dardanus; si vos dirai en quel maniere. Electra fu fille Athalantis; de cesti ot Jupiter Dardanus, et Dardanus fu peres Erictonium. Erictonius fu pere le roi Tros; li rois Tros ot .iij. fis: li uns fu només Ilus, et li autres Asaracus, et li tiers Ganimedés. Asaracus fu peres Capin; Capin fu peres Anchisés; Anchisés fu peres Eneas; et Eneas fu peres Ascanius, si l'ot de Creusa, la seror Hector. D'els fu sa lignee. Quant Eneas sot en quel terre il devoit traire (c'est le non de la terre, quar le regne ne savoit il mie) il entra en sa nef, si comanda les angres lever de terre et les voiles sor les mas contre le vent desploier et destendre. Quant ce fu fait, li vens si feri es voiles, par quoi les nes se partirent dou port qui en assés brief termine orent mout eslongee lor contree. Li maroner ne savoit quel part il devoient tendre ne traire, ains laissoient les nes aler a plaines voiles ~~aler a plaines voiles~~<sup>27</sup> en la largece de la mer si com les voloit mener fortune, mais n'orent mie les trois parties dou jor corües quant il lor leva si tres orible tempeste et si grande c'onques a paines oï nus hom parler de plus crueuse, quar il sambloit que tuit li maistre .iij. vent ventassent et si feïssent lor pooirs et lor forces de la mer esmouvoir et de la hautece trosques en abisme. Et adonc anuita Eneas et sa compaignie. E quant la nuis fu venue, adonc comensa a toner et a esclistrer si fort, et si pesme tans a faire avec ce de plueries, c'onques plus fort tans ne vit nulle creature.

Il dettato è assai simile negli altri manoscritti della famiglia  $\alpha$ , ma diventa più conciso in alcuni testimoni della famiglia  $\beta$ . Trascrivo infatti lo stesso passo dal codice P16, che scelgo come rappresentante della tradizione pisano-genovese perché, come ha ricordato Zinelli (2012: 164),

<sup>26</sup> Vd. Ronchi 2005: 101, n. 5.

<sup>27</sup> Il copista biffa la ripetizione di *a plaines voiles*.

mostra tracce sicure di possessori di area toscana; i suoi stretti parenti, il manoscritto di Carpentras, il Vaticano e il Riccardiano, ma anche il codice di Tours, recano comunque per questo passo un dettato pressoché identico.

P16 (108v) : Ençois que Eneas meüst, fist [ms. stist] cil sacrefices as dex por avoir respons en quel terre il ariveroit par demorance. Li dieu li distrent qu'il ariveroit en Ytale et sa ligne qui de grant nom seroit et de grant puissance. Quant Eneas, qi ert de grant lignie, soit en quel terre il devroit traire, il entra en sa nef et se mist a la voie. Li marienier qui ne savoit quel part il devoient aller, eins aloient voilles destendus la ou fortune le meneroit ; mes n'orent mie molt alé quant une grant tenpeste vint molt horrible et conmença a toner et a faire si pesmes tens que nus ne la poroit croire.

P16 (come i ms. Carpentras, Riccardiano, Tours e Vaticano) taglia drasticamente la genealogia degli antenati di Enea, riassunta nel vago e lapidario *qi ert de grant lignie*, e descrive sinteticamente l'inizio del viaggio per mare.

Se passiamo ora ai volgarizzamenti, risulta subito evidente come il testo del Canoniciano sia vicino a P16:

Can. 121 (36v): Innanzi che Eneas movesse fecea sacrificio ai dei per aver risposta in qual terra elli dovea arrivare per dimorare. Li dei li disser ked elli arriverebbe in Ytalia e su' l'ingnaggio ke di gran nominata saranno e di gran possança. Quando Eneas, ke di gran paraggio era, seppe in qual terra elli dovea arrivare, elli entrò in sua nave e si mise a la via. Li marinari ke non sapeano in qual parte elli dovea andare andavano co le vele tese al vento là ove fortuna li volea menare, ma non fur molto andati ke una gran fortuna di mare e di vento molto orribile comincia a llevare, sí comincia a tonar e a ventar sí pessimo tempo ke null'uomo nol potrebbe credere.

L'ipotesi della dipendenza del Canoniciano dalla famiglia  $\beta$ , e in particolare da un manoscritto prossimo a quelli del gruppo pisano-genovese, è corroborata da altri due elementi. Il primo, di minor peso, concerne il contenuto globale dei codici: il Canoniciano e il San Pantaleo, latori, come ricordato, del medesimo volgarizzamento, assieme coprono il testo dalla Creazione alla genealogia dei re di Persia e Macedonia,<sup>28</sup> riflettendo così la stessa situazione del Vaticano e del manoscritto di Carpentras, mentre P16 si arresta appena prima, con l'episodio di Ester e Assuero, verosimilmente per concludere la narrazione in corrispondenza

<sup>28</sup> Tale genealogia è riportata nei primi due capitoli dell'ed. Gaullier-Bougassas.

di una cesura forte.<sup>29</sup> Un caso a sé è solo quello del Riccardiano, che s'interrompe, come gli altri affini, alla genealogia dei re persiani e macedoni, ma riprende subito dopo con la seconda parte dell'*HA*, e prosegue fino al ritorno di Pompeo a Roma. La numerazione dei capitoli non continua quella della prima parte del volume, ma riprende da I: questo elemento fa ipotizzare che il codice riccardiano sia stato esemplato fondendo due differenti antigrafii. Quel che ci interessa notare, ad ogni modo, è che in tutti questi codici le genealogie persiano-macedoni rappresentano un punto di interruzione o cesura, e che tale dato li avvicina alla versione di Canoniciano e S. Pantaleo.

L'altro elemento di vicinanza, più pregnante, è costituito dalla scansione in capitoli, che è quasi identica nel gruppo pisano-genovese sin qui esaminato – con l'eccezione del Vaticano, a divisione più fitta – e nel testo toscano (mentre entrambi differiscono da P), sia per la numerazione che per le rubriche. Riporto una sinossi delle rubriche di P16 e del Canoniciano per i primi capitoli di storia tebana:

P16 (da c. 65r): (manca la prima rubrica)	Can. 121 (da c. 56r): Qui comincia di la cittade di Tebes
Que li veneor troverent l'enfant cxvi	Che li cacciatori ritrovaro lo garzone cxviii
Que Edupus sot qe li rois n'estoit mie ses peres cxvii	Che Edepus seppe ke Poli-bun non era suo padre cxx
Que li rois dist a Dupus q'il n'estoit ses peres cxviii	<i>(questo capitolo è unito al precedente)</i>
<Dou serpens> <sup>30</sup> qui Spins estoit només cxviii	Del serpente che Spino era chiamato cxxii
De la devinallie que Spin dist a Dupus cxx	De la divinaglia ke Spin disse a Edepus cxxiii

Non tutti i manoscritti dell'*HA* confezionati in Italia mostrano corrispondenze analoghe: il codice BnF fr. 686, ad esempio, di probabile origine bolognese, e pur appartenente alla famiglia  $\beta$ , ha una scansione

<sup>29</sup> Cf. Zinelli 2012: 163, n. 45, con rinvio a Oltrogge 1989: 169 e Palmeri 2004: 231.

<sup>30</sup> Integro la lacuna di P16 con la lezione del Riccardiano.

differente, e anche il testo mostra ancora punti di somiglianza con P, come si evince dal passo su Enea, in cui il fr. 686 conserva la genealogia dell'eroe troiano che invece i pisano-genovesi e il Canoniciano scorciano. Un altro manoscritto italiano, il codice 726 del Musée Condé di Chantilly, presenta invece un testo simile a quello di P16 per il passo qui esaminato, ma una differente partizione in capitoli.

Sinora è rimasto escluso dalla disamina il manoscritto veneto V (ossia il già citato codice 2576 della Nazionale di Vienna), utilizzato da de Visser-van Terwisga e dai successivi editori; per sgombrare il campo da dubbi circa una sua possibile parentela coi volgarizzamenti, riporto il medesimo passo sulla partenza di Enea secondo il codice viennese:

V (69r): Cant Eneas, qui de grant lignee estoit, soit en quel tere il devoit aler,  
il entra en ses nes et se mist a la voye. Li mariniers qui ne savoient en quel  
part il devoient aller, mes aloient ensi come fortune les amenoit .viii. jors;  
ytant alerent, ot une fiere tenpeste en cels .viii. jors

Il testo continua con un breve racconto della morte di Anchise in Sicilia, che P, seguito da P16 e dal Canoniciano, e sul modello dell'*Eneide*, inserisce invece nel racconto intradiegetico di Enea presso Didone. Il manoscritto V appare in pratica come una versione modificata del testo  $\beta$  qui trascritto da P16, e alla medesima conclusione si giunge analizzando il testo nelle altre sezioni, in cui il codice viennese ha i tagli e le sintesi del Canoniciano, ma aggiunge sue proprie interpolazioni; trova quindi conferma l'impressione di Ronchi (2005: 151), secondo cui «l'esemplare di riferimento delle nostre traduzioni non doveva essere molto lontano da quello che i codici francesi P e V insieme riescono a rappresentare»: la fonte del volgarizzatore si delinea effettivamente come uno stadio intermedio tra questi due manoscritti, o, meglio, V rappresenta l'estrema propaggine di una catena di modifiche e riscritture che passa per la famiglia  $\beta$  e tocca in qualche misura – ancora da approfondire – il gruppo genovese.

### 3. LA VERSIONE ATTRIBUITA A ZUCCHERO BENCIVENNI, IL MS. II IV 36, IL RICCARDIANO 1311, IL MS. II IV 107

Torno ora al resto della tradizione in lingua di *sí*. Per il testo attribuito a Zuccherò Bencivenni, i dati raccolti da Ronchi indicano che si tratta,

con tutta probabilità, di una versione rivista e migliorata del testo trádito da Canoniciano e S. Pantaleo.<sup>31</sup>

Alla medesima famiglia possiamo ascrivere il ms. BNCF, II IV 36, latore delle sezioni III-V (da Tebe a Troia): nonostante alcune lezioni divergenti, il testo concorda grosso modo con quello del Canoniciano, anche per la scansione in capitoli.<sup>32</sup>

Caso un po' particolare quello del *Libro de la creatione del mondo* del Riccardiano 1311, in cui alcune sezioni dell'*HA* sono rimaneggiate e unite, come ricordato, a materiale di altra provenienza. Su questa compilazione, testimonianza tardiva della ricezione italiana dell'*HA*, e non priva di interesse per alcune sue riscritture e interpolazioni, mi propongo di tornare in altra sede; per il momento mi pare che anch'essa sia strettamente imparentata con la versione del Canoniciano, come già rilevato da Giuliana Carlesso,<sup>33</sup> e come denota il fatto che la traduzione della compilazione galloromanza ceda il passo all'*Historia de Preliis* nello stesso punto in cui si arresta il codice oxoniense.

Analoga corrispondenza di contenuto (Creazione - genologia macedone) caratterizza il compendio del codice BNCF II IV 107, del quale si può dunque ipotizzare una parentela, sulla cui natura è al momento difficile pronunciarsi, col testo di Canoniciano/S. Pantaleo.

#### 4. UNA TRADUZIONE DIFFERENTE?

Assodato cosí il legame tra il testo del Canoniciano/S. Pantaleo con quello del manoscritto P16 (e dei suoi affini italiani), restano ancora dei tasselli significativi da collocare nel mosaico. Dalla mia analisi ho infatti

<sup>31</sup> Vd. le conclusioni di Ronchi 2005, in particolare p. 162: «piú di un indizio e forse qualche prova indicano che Zucchero lavora, collazionandola in modo sistematico con la fonte francese, su una traduzione già esistente di cui corregge e migliora il testo».

<sup>32</sup> La sezione troiana di questo manoscritto è, come nel Canoniciano, ed in tutti i testimoni della prima redazione dell'*HA*, una traduzione di Darete Frigio. Diversamente, dunque, da quanto asserisce Bellomo 1990: 69, il codice non tramanda un volgarizzamento della seconda redazione dell'*HA* (che per la parte troiana, come ricordato, sostituisce Darete con la *Prose 5* del *Roman de Troie*).

<sup>33</sup> Carlesso 2009: 305, segnala che «*Il libro de la creatione del mondo* nella parte che precede immediatamente quella troiana contiene una traduzione [dell'*HA*] che corrisponde a quella del ms. San Pant. 10, sia pur con qualche abbreviazione e sintesi».

sinora escluso uno dei codici di probabile origine pisano-genovese, il fr. 1386, siglato P13, prossimo, come ricordato, agli altri pisano-liguri quanto ad apparato iconografico, ma caratterizzato da vistose divergenze e singolarità testuali: la narrazione non va dalla Creazione alla genealogia persiano-macedone, ma si apre con Tebe e si conclude verso la fine della seconda sezione romana. Il dettato è inoltre ancor piú conciso (e anche meno corretto, soprattutto nei dati onomastici e toponomastici), presentandosi come una versione ulteriormente sfrondata e semplificata del testo di P16 e dei suoi stretti parenti.

A titolo d'esempio, riporto il passo sulla partenza di Enea secondo P13; per consentire un piú agile raffronto col testo di P16, citato in precedenza, colloco i due brani in sinossi, indicando in corsivo i dettagli di P16 tagliati da P13.<sup>34</sup>

## P16 (108v)

Ençois que Eneas meüst, fist  
[ms. stist] cil sacrefices as dex  
por avoir respons en quel terre  
il ariveroit par demorance. Li  
dieu li distrent qu'il ariveroit  
en Ytale et sa ligne qui de  
grant nom seroit et de grant  
puissance. Quant Eneas, qi ert  
de grant lignie, soit en quel  
terre il devroit traire, il entra  
en sa nef et se mist a la voie.  
*Li marienier qui ne savoit quel part  
il devoient aler, eins aloient voilles  
destendus la ou fortune le meneroit,*  
mes n'orent mie molt alé  
quant une grant tenpeste vint  
molt orible et comença a toner  
et a faire si pesmes tens que  
nus ne la poroit croire.

## P13 (43v)

Ains qe Eneas moust, fist sacri-  
fices as diex por avoir respons  
quel terre il avroit por oudemo-  
ranse [sic]. Li diex li distrent q'il  
arivroit en Italie et seroit de  
grant renom et de grant pui-  
sance, et quant [ms. fit] Eneas,  
qui estoit de grant lignee, sot in  
quel terre il devoit ariver et ha-  
biter, il entrerent e luer nef et se  
mistrent a la voie; mais il  
n'orent mie gramment alé qe une  
grant tempeste luer sorvint et  
mout orible, et comensa a faire  
si pesme tens qe nullui ne lle  
creroit.

Risultano così chiari, in P13, i segni di un lavoro di abbreviazione del dettato. Questa ricerca di concisione richiama alla mente quella

<sup>34</sup> Qui e nelle pagine seguenti, riporto brani dell'*HLA* (in francese o in italiano) trascrivendo direttamente dalle riproduzioni dei codici. Fanno eccezione i brani e le rubriche della sezione tebana secondo P e V (per cui cito dall'ed. de Visser-van Terwisga) e secondo i volgarizzamenti (per i quali mi avvalgo del testo fornito da Ronchi 2005).

evidenziata da Ronchi per uno dei manoscritti dei volgarizzamenti, il II I 146 della BNC di Firenze, e ci induce ad includere nella collazione quest'ultimo codice, raffrontandolo al Canoniciano:

Can. 121 (36v)

Innanzi che Eneas movesse fecea sacrificio ai dei per aver risposta in qual terra elli dovea arrivare per dimorare. Li dei li disser ked elli arriverebbe in Ytalia e su' l'ingnaggio ke di gran nominata saranno e di gran possança. Quando Eneas, ke di gran paraggio era, seppe in qual terra elli dovea arrivare, elli entrò in sua nave e si mise a la via. *Li marinar ke non sapeano in qual parte elli dovea andare andavano co le vele tese al vento là ove fortuna li volea menare*, ma non fur molto andati ke una gran fortuna di mare e di vento molto orribile comincia a llevare, sí comincia *a tonar e a ventar* sí pessimo tempo ke null'uomo nol potrebbe credere.

BNCF II I 146 (87r)

Anzi che Eneas si partisse, sacrificò elgli agli suoi iddii per avere risposta che terra elgli averebbe per abitare. Gl'idii gli dissero ched elgli arriverebbe in Talia e sarebbe di grande nome e di grande potenza. E quando Eneas, ch'era di grande lengniaggio, seppe in che luogho elgli dovea pigliare terra e abitare, elgli si mise in via per mare in sulle sue navi; ma elgli nonn ebe molto navichato, che una grande e ismisurata <tempesta> gli s'incominciò in mare, e cominciò lo mare a fare sí pessima tempesta che niuno no llo potrebbero credere.

La somiglianza tra P13 e il II I 146 è manifesta: entrambi mancano di due particolari presenti in P16 e nel Canoniciano, la menzione dei marinai e quella dei tuoni, che ho nuovamente evidenziate con il corsivo. Inoltre, l'opposizione tra le lezioni *devoit traire* di P16 e *devoit ariver et habiter* di P13 corrisponde a quella tra *dovea arrivare* del Canoniciano e *dovea pigliare terra e abitare* del II I 146. All'associazione P16 (e affini)/Canoniciano pare dunque opporsi quella P13/II I 146.

Se consideriamo alcuni dei passi diffratti segnalati da Ronchi per la sezione tebana, rileviamo la stessa tendenza, pur con qualche distinguo. Ad esempio, al momento in cui i Greci devono individuare il successore di Anfiarao, dopo che questi è precipitato in una voragine, si avviano procedure di elezione, così descritte nei volgarizzamenti:

Can. 121: Allotta cercar l'oste per saper ki sarà migliore per aver quella segnoria, tanto ke .ii. savi uomini vi trovaro di grande scienza, l'uno avea no-

me Melampus, però k'elli era di molto gran tempo, l'altro avea nome Theodomas. Questo Theodomas allesser, però k'elli era stato discepolo d'Amphoras tutta v<i>gata.

ZB: Allora cercaro l'oste e konsigliaro qual fosse sofficiente e piú degno ad avere la detta signoria, tanto ke due savi uomini trovaro di grande scienza, l'uno avea nome Menalapus per ciò k'era vec[c]hio e di gran tempo, e l'altro era apellato Tyodemus; costui fue eletto per ciò k'elli era stato discepolo d'Amphoras tuttavia.

II I 146: Alora n'allessero un altro ch'avea nome Thodomas, però che fu discepolo d'Anforas.

Mentre i manoscritti del testo francese leggono:

P (113, 18-23): adonc eslirent par l'ost li quels porroit meaudres estre a avoir cele signorie, tant que .ij. sages home i troverent, ancieins et de grant science. Li uns ot a non Melampus, et Theodamas li autre. Melampus laisserent por ce qu'il estoit de trop grant eage, et Thiodamas esluirent et mistrent en la signorie, quar il avoit esté disciples Amphioraüs toz les jors de sa vie.

V (xlvi): Leurs cercerent l'ost qi seroit miaudres por avoir celle seingnorie, tant que .ij. sages homes i troverent et de grant science. Li .j. ot non Melampus. Por ce q'il iert de trop grant aage le laiserent, et eslirent Theodemas por ce q'il avoit esté desciples a Amphoras touz jorz.

P16 (82v): lors cercerent l'ost qui seroit miaudres por avoir celes seigneuries tant que .ij. sages homes i troverent et de grant aage et eslirent Theodomas por ce q'il avoit esté disciples a Amphoras tous jors.

F (64r): il eschercherent l'ost qi seroit miaudres por avoir selle signorie tant que dieus sages homes i troverent de grant science: li uns ot nom Melampus par ce q'ill iert de trop grant aage, et eslirent Theodomas <...> tout jors.

C (65r): leurs cercerent l'ost qui seroit miaudres por avoir celes seigneuries tant que .ii. sages homes i troverent et de grant science: li uns ot non Melampus par ce qu'il iert de trop grant aage, et eslirent Theodomas por ce q'il avoit esté desciples a Anphoras tous jors.

P13 (17r): lors eslierent l'autre qi ot nom Thodomas, por ce q'il avoit esté desciple d'Anphoras

Come rilevava Ronchi (2005: 150), il Canoniciano (e con lui la versione di Zuccherò) dà una versione degradata del testo di P e del franco-veneto V, istituendo una indebita correlazione tra il nome di Melampo e

la sua età avanzata, mentre il II I 146 abbrevia brutalmente il resoconto. Il nostro raffronto mostra come il codice di Carpentras, C (assieme a Vat, qui pressoché identico) abbia il medesimo errore del Canoniciano; il guasto è pure nel riccardiano F, che presenta poi una breve lacuna, mentre P16 aggira la corruzione sintetizzando. Si noti, infine, che P13 ha la stessa secca concisione del II I 146.

Per quanto concerne la partizione in capitoli, essa è praticamente identica, anche per la numerazione, in P13 e nel II I 146, pur con minime oscillazioni; benché il codice parigino si apra infatti con la sezione tebana, il secondo capitolo (che è in realtà il primo di cui sia visibile la rubrica) porta la cifra 295 (forse per caduta dei primi fascicoli del volume?).<sup>35</sup> Fornisco, come per la coppia P16/Canoniciano, una tavola sinottica relativa ai primi capitoli su Tebe:

P13 (da c. 1r) (manca la rubrica del primo capitolo) Que li serjant ne li ochistrent .ii <sup>c</sup> xcv.	II I 146 (da c. 57r) Come divisano le storie di Tebes .cclxxxiii. Come gli sergenti no llo uccisero .cclxxxiiii.
Qe li veneor li rois troverent l'enfant .ii <sup>c</sup> xcvi.	Come gli cacciatori trovaro gli garzoni .cclxxxv.
Que Edepus cadoit <sup>36</sup> estre filz le roi .ii <sup>c</sup> xcvii.	Come Eduppus credea essere figliuolo dello re Polibom .cclxxxvi.
Si com Edepus ala au roi por savoir s'il estoit son filz .ii <sup>c</sup> xcviii.	Come Depus andò allo re per sapere s'egli era suo figliuolo .cclxxxvii.
Que Edepus quis respons a sses peres Apoli .ii <sup>c</sup> xcviii.	Come Depus domandò a pPol chi era suo padre .cclxxxviii.
Que Edepus s'en ala a Thebes e d'un serpent qe Spinus stoit només .ccc.	Come Depus se n'andò a tTebes e dello serpente ch'era chiamato Ispina .cclxxxviii.

I due codici hanno dunque una scansione del dettato differente rispetto a quella di P16/Canoniciano, ma, salvo alcune trascurabili escursioni, sono concordi tra loro; la loro stretta parentela mi pare pertanto assoda-

<sup>35</sup> Vd. Zinelli 2012: 165 e n. 53, con rimando a Jung 1996: 347.

<sup>36</sup> Presumibilmente errore per *cuidoit* o *cudoit*.

ta, anche se P13 presenta alcune peculiarità testuali assenti nel volgarizzamento della Nazionale, del quale dunque non può essere stato fonte diretta. I due manoscritti, inoltre, differiscono in quanto a contenuto: il II I 146 si apre con la Creazione e giunge, come il Gaddiano, fino alla sezione X, al ritorno di Pompeo dalle campagne in Oriente, col capitolo 813; P13, come ricordato, inizia invece dalla sezione III (anche se la numerazione indica per lo meno un antigrafo contenente le due precedenti) per giungere anch'esso alla sezione X, che tuttavia non copre per intero, interrompendosi bruscamente al cap. 708, con la guerra contro Antioco III, a causa della caduta degli ultimi fascicoli del volume (come indica il richiamo in fondo all'ultima carta).

Soffermerei l'attenzione su BNCF II I 146: si tratta, come ricordato, dell'unico manoscritto che tramanda il testo dell'*HA* quasi integralmente; il codice è cartaceo, vergato in chiara e regolare grafia mercantescata attorno alla metà del secolo XIV. Su un foglio incollato all'interno della coperta, in fondo al volume, una nota di mano moderna avverte che un frammento dell'opera contenuta nel codice si trova in un manoscritto della Biblioteca Laurenziana: si tratta del Gaddi 88, che in effetti, come rilevato da Gabriella Pomaro (1993: 225), risulta essere latore del medesimo volgarizzamento del II I 146, di cui condivide non solo il dettato – salvo trascurabili divergenze – ma anche la partizione e la numerazione dei capitoli. Benché, infatti, il Gaddiano trasmetta la sola sezione X dell'*HA*, nota come Roma II, la numerazione dei capitoli inizia da *.dxxxvi.* e termina con *.dcccxiii.*, interrompendosi allo stesso punto in cui cessa anche il testo del II I 146.

Resta un manoscritto, lo Hamilton 67, che reimpiega le sezioni romane dell'*HA* in una narrazione di più ampio respiro e non senza ritocchi: la scansione in capitoli è molto simile a quella del II I 146 e del Gaddiano; somigliante, ma non coincidente, è anche il testo, caratterizzato non solo da divergenze sintattiche e lessicali, ma anche da maggior precisione nei dettagli onomastici e toponomastici. In attesa di dati più puntuali, che potranno emergere dall'eventuale edizione critica del codice berlinese, mi limito ad ipotizzare che il Nazionale e il Gaddiano da un lato, e lo Hamilton dall'altro, trasmettano il medesimo volgarizzamento, pur con significative differenze: per capire quale delle due versioni sia maggiormente innovativa, ci soccorre nuovamente il manoscritto P13, per una rapida collazione; riporto, a titolo di esempio, un brano tratto dalla cronaca della Seconda Guerra Punica, con l'inizio del-

l'assedio di Sagunto, secondo P13 e i volgarizzamenti toscani, seguiti dal testo dell'*optimus* P.

P13 (140vb-141r): Qe a la fin fu prise la cité por faim .vi<sup>e</sup>lxvi.  
Cant cil de la cité de Saragouce virent et aperçuerent li roi Anibal q̄i les aprochioient si duremant por eus destruiere il le firent asavoir au plus tost q̄'il porent a sanetors et as consules de Rome; et il firent toutes luer jens armer et ordener tost et isnellemant por aler a bataille encontre Anibal, si com il firent [...] une grant flote des poniens s'estoient mis vers les lices.

II I 146 (161r): Come la città di Saragosa fu presa per fame .dclvi.  
Quando quegli della città di Saragosa videro e conobbero ch'egli s'accostavano così a llo ro per distruggerli, egli lo fecero asapere agli sanatori il piú ttosto ch'egli potero, e agli consoli. Gli Romani fecero apparecchiare gli loro amici per andare alla battaglia incontro ad Anibal, sí ccome egli potero [...] una grande gente di quelli di Ponien s'erano già messi tra loro dentro a le prime cerchie.

Gaddi 88 (19r): Come la città di Saragosa fu presa per fame dclxvi.  
Quando quelli de la città di Saragosa videro e conobbero ch'eglino s'accostavano così a llo ro per distruggerli, eglino lo fecero sapere a li sanatori lo piú tosto ch'egli poterono e a li consoli. Li Romani fecero aparecchiare li loro amici per andare a la battaglia contro ad Anibale come elli potero [...] una grande gente di quelli di Ponien s'erano già messi tra loro dentro a le prime cerchie.

Hamilton 67 (21r): Come la città di Sangutio fue presa per fame lxxx.  
Quando quelli de la città di Sangutio videro e conobbero che quelli s'accostavano a la tera per distruggerla, elli sí 'l fecero asapere il piue tosto che potero a' sanatori a Roma. E' Romani tosto fecero apparecchiare grande gente per andare incontro Aniball e per socorere la città [...] una grande compagnia di quelli de l'oste s'erano già messi tra loro dentro da li stechati.

P (283r): Qu'en la fin fu prise la cités par famine.  
Quant cil de la cité de Sagonce virent et perceurent que li rois Hanibal les aprouchoit si durement por aus destruire il le laisserent savoir plus tost qu'il porent as senators et as conceles a Rome et si firent tote lor gent armer et lor aïes et ordener tost et isnelement a bataille por aler encontre Anibal si com il firent [...] une grans flote de poeniers s'estoient ja mis entr'aus et les lices.

Il codice Hamilton e la coppia II I 146/Gaddiano mostrano, accanto a vistose divergenze, dei chiari punti di vicinanza che risulta economico giustificare con la derivazione dalla medesima traduzione del testo. Inoltre, poiché la lezione erronea di II I 146 e Gaddi 88, con scambio Sara-

gozza/Sagunto, è vicinissima a quella di P13 (e si noti che, come accennato, i tre concordano anche nella numerazione del capitolo), è lecito pensare che essa derivi al volgarizzatore dal suo modello; ne discende che la forma corretta dello Hamilton, prossima a quella di P, potrebbe essere invece frutto di un lavoro di revisione, basato su un altro manoscritto dell'*HA* o anche, semplicemente, su una conoscenza approfondita della storia romana. È pur vero che nel capitolo precedente il ms. P13 offre la forma *Sagouse*, probabile deformazione di *Sagonse* (e cui corrispondono, di nuovo, *Saragosa* in II I 146/Gaddiano e *Sangutio* nello Hamilton), e si potrebbe dunque pensare che una simile oscillazione, presente nel comune antecedente dello Hamilton e dei due codici fiorentini, sia poi stata obliterata da due rami della tradizione uniformando l'uso di due forme diverse. Tuttavia il secondo, vistoso errore che accomuna il trio P13/II I 146/Gaddiano, la forma *poniens/ponien*, corrottezza del chiaro *poeniers* di P, viene aggirato dal codice Hamilton con un più neutro *Poste*: pare corroborata, dunque, l'impressione che il manoscritto di Lapo di Neri Corsini sia latore di una versione rivista del testo del Gaddiano e del Nazionale.

In estrema sintesi: è possibile individuare almeno due famiglie, latrici di due differenti versioni del testo, indipendenti tra loro: da un lato, il Canoniciano, il S. Pantaleo e il BNCF II IV 36, che tramandano lo stesso volgarizzamento con minime varianti; dall'altro, il BNCF II I 146 e il Gaddiano, testimoni di una medesima traduzione, che differisce sensibilmente da quella del primo gruppo per dettato e partizione in capitoli. La prima versione è alla base del volgarizzamento attribuito a Bencivenni; è riutilizzata, limitatamente alle sezioni I-IV e VIII, dal compilatore-rimaneggiatore del Riccardiano 1311. La seconda è probabilmente reimpiegata per ampie porzioni di storia romana nel codice Hamilton 67. Restano da classificare il compendio del manoscritto II IV 107, per il quale occorre un supplemento d'indagine, ed i due testi veneti, quello del Marciano it. VI 7 edito da Savj-Lopez, e la compilazione del Marciano It. VI 81, sulla quale si attendono i risultati di ricerche in corso.

Certamente queste considerazioni non hanno alcuna pretesa di sbrogliare l'intricata matassa della tradizione dell'*HA* in Italia, né chiariscono del tutto la natura dei volgarizzamenti e rimaneggiamenti italiani, ma possono essere d'aiuto nel proseguire il lavoro editoriale, in partico-

lare sulle versioni toscane qui esaminate,<sup>37</sup> una volta acclarato che non è mai esistita una traduzione che sia stata capostipite di tutte quelle a noi pervenute: le versioni di Canoniciano/S. Pantaleo/II IV 36, di Zuccherro, di II I 146/Gaddiano 88 e del manoscritto Hamilton non potranno che essere pubblicate separatamente o in sinossi, e tale scelta risulta confortata non solo da fattori interni (diffrazioni e divergenze, spesso decisamente intense, che rendono comunque impossibile, oltre che inutile, la *reductio ad unum*), ma anche dalla genesi e tradizione dei testi, classificabili quali esiti di percorsi di circolazione e fruizione differenti.

Luca Di Sabatino  
(Università degli Studi di Parma)

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

#### LETTERATURA PRIMARIA

- Coker Joslin 1986 = Coker Joslin, Mary, *The Heard word: a moralized history. The Genesis section of the «Histoire ancienne» in a text from Saint-Jean d'Acre*, University, Mississippi, Romance Monographs Inc., 1986.
- Epistole delle dame di Grecia* (Barbieri) = Luca Barbieri, *Le «Epistole delle dame di Grecia» nel «Roman de Troie» in prosa*, Tübingen · Basel, A. Francke Verlag, 2005.
- I fatti dei Romani* (Marroni) = Sergio Marroni, *I fatti dei romani. Saggio di edizione critica di un volgarizzamento fiorentino del Duecento*, Roma, Viella, 2004.
- Li fatti de' Romani* (Bénéteau) = *Li fatti de' Romani. Edizione critica dei manoscritti Hamilton 67 e Riccardiano 2418*, a c. di David P. Bénéteau, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.
- Histoire ancienne* (de Visser-van Terwisga) = *Histoire ancienne jusqu'à César (Es-toires Rogier)*. Édition partielle par Marijke de Visser-van Terwisga, t. I, Orléans, Paradigme, 1995, et t. II, 1999.
- Histoire ancienne* (Gaulhier-Bougassas) = *L'Histoire ancienne jusqu'à César ou His-toires pour Roger, châtelain de Lille, de Wauchier de Denain. L'histoire de la Macé-*

<sup>37</sup> Chi scrive sta allestendo l'edizione critica delle sezioni VII, VIII e IX del manoscritto II I 146, per la serie «Alexander redivivus» dell'editore Brepols.

- doine et d'Alexandre le Grand*, édition critique de Catherine Gaullier-Bougassas, Turnhout, Brepols, 2012.
- Histoire ancienne* (Rochebouet) = *L'Histoire ancienne jusqu'à César ou Histoires pour Roger, châtelain de Lille, de Wauchier de Denain. L'histoire de la Perse de Cyrus à Assuérus*, édition critique de Anne Rochebouet, Turnhout, Brepols, 2015
- I nobili fatti di Alessandro* (Grion) = *I nobili fatti di Alessandro Magno. Romanzo storico tradotto dal francese nel buon secolo*, ora per la prima volta pubblicato sopra due codici magliabechiani per cura di Giusto Grion, Bologna, Romagnoli, 1872.
- Savj-Lopez 1905 = *Storie tebane in Italia*. Testi inediti illustrati da P. Savj-Lopez, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti grafiche, 1905.

#### LETTERATURA SECONDARIA

- Bellomo 1990 = Saverio Bellomo, *Censimento dei manoscritti della «Fiorita» di Guido da Pisa*, Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 1990.
- Bertelli 2011 = Sandro Bertelli (a c. di), *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Cambi 2016 = Matteo Cambi, *Note sull'«Histoire ancienne jusqu'à César» in area padano veneta (con nuove osservazioni sul ms. Wien, ÖNB, 2576)*, in Antonio Pioletti, Stefano Rapisarda (a c. di), *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*. XI Congresso Società Italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016: 145-61.
- Cappi 2008 = Davide Cappi, *La leggenda troiana ne «L'Intelligenza»*. *Altri intertesti*, «Medioevo Romanzo» 32 (2008): 53-84.
- Carlesso 2009 = Giuliana Carlesso, *Note su alcune versioni della «Historia destructionis Troiae» di Guido delle Colonne in Italia nei secoli XIV e XV*, «Studi sul Boccaccio» 37 (2009): 283-347.
- Cassí 2013 = Vincenzo Cassí, *I codici estensi dell'«Histoire ancienne jusqu'à César»*, «Annali Online di Ferrara – Lettere» 8/1 (2013): 37-141.
- Cherchi 2001 = Paolo Cherchi, *Il «mal passo da spino» («Dittamondo», III, XIX, 79-94)*, «Studi di filologia italiana» 59 (2001): 79-88.
- Conte 2007 = Silvia Conte, *Amanti lussuriosi esemplari. Semantica e morfologia di un vettore tematico*, Roma, Bagatto Libri, 2007.
- D'Agostino 2001 = *Traduzione e rifacimento nelle letterature romanze medievali*, in Maria Grazia Cammarota, Maria Vittoria Molinari (a c. di), *Testo medievale e traduzione*. Bergamo, 27-28 ottobre 2000, Bergamo, Sestante, 2001: 151-72.

- D'Arcais 1993 = Francesca Flores d'Arcais, *Le illustrazioni del manoscritto Marciano It. VI 81 (5975)*, in Aa. Vv., *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Programma, 1993: 557-72.
- Di Sabatino 2010 = Luca Di Sabatino, *Note su alcune chiose d'argomento tebano nei commenti danteschi di Andrea Lancia e dell'Anonimo Fiorentino*, «Rivista di Studi Danteschi» 10 (2010): 368-82.
- Douchet 2015 = Sébastien Douchet (éd. par), *Wauchier de Denain polygraphe du XIII siècle*, Aix en Provence, Presses Universitaires de Provence, 2015.
- Fabbri 2012 = Francesca Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, «Studi di storia dell'arte» 23 (2012): 9-32.
- Gorra 1887 = Egidio Gorra, *Testi inediti di storia trojana, preceduti da uno studio sulla leggenda trojana in Italia*, Torino, Loescher, 1887.
- Jung 1996 = Marc-René Jung, *La légende de Troie en France au Moyen Age. Analyse des versions françaises et bibliographie raisonnée des manuscrits*, Basel · Tübingen, Francke, 1996.
- Lynde-Recchia 1998 = Molly Lynde-Recchia, *The «Histoire ancienne jusqu'à César», the «Vie de Saint Marcian», and Wauchier de Denain*, «Romania» 116 (1998): 431-60.
- Meyer 1885 = Paul Meyer, *Les premières compilations françaises d'histoire ancienne*, «Romania» 14 (1885): 1-81.
- Monfrin 1985 = Jacques Monfrin, *Les translations vernaculaires de Virgile au Moyen Âge*, in Aa. Vv., *Lectures médiévales de Virgile. Actes du colloque de Rome (25-28 octobre 1982)*: 189-249.
- Montorsi 2016 = *Sur l'intentio auctoris et la datation de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, «Romania» 134 (2016): 151- 68.
- Oltrogge 1989 = Doris Oltrogge, *Die Illustrationszyklen zur «Histoire ancienne jusqu'a Cesar» (1250-1400)*, Frankfurt am Main · Bern · New York · Paris, Lang, 1989.
- Palermi 2004 = Maria Laura Palermi, *«Histoire ancienne jusqu'à César»: forme e percorsi del testo*, «Critica del testo» 7 (2004): 213-56.
- Parodi 1887 = Ernesto Giacomo Parodi, *I rifacimenti e le traduzioni italiane dell'«Eneide» di Virgilio*, «Studi di Filologia Romanza» 2 (1887): 97-368.
- Pavlidès 1989 = Christophe Pavlidès, *L'«Histoire ancienne jusqu'à César» (première rédaction): étude de la tradition manuscrite, étude et édition partielle de la section d'histoire romaine*. Tesi dell'École Nationale des Chartes, 1989.
- Perriccioli 2014 = Alessandra Perriccioli Saggese, *I più antichi cicli illustrativi dell'Histoire ancienne jusqu'à César sulle coste del Mediterraneo*, in Costanza Cipollaro, Maria Theisen (hrsg. von), *Res gestae - res pictae. Epen-Illustrationen des 13. bis 15. Jahrhunderts*. Tagungsband zum gleichnamigen internationalen Kolloquium, Wien, 27. Februar-1. März 2013, Purkersdorf, Hollinek, 2014: 7-13.

- Pomaro 1993 = Gabriella Pomaro, *Ancora, ma non solo, sul volgarizzamento di Valerio Massimo*, «Italia medioevale e umanistica» 36 (1993): 199-232.
- Punzi 1995 = Arianna Punzi, *Oedipodae confusa domus. La materia tebana nel Medioevo latino e romanzo*, Roma, Bagatto Libri, 1995.
- Punzi 2004 = Arianna Punzi, *Le metamorfosi di Darete Frigio: la materia troiana in Italia (con un'appendice sul ms. Vat. Barb. lat. 3953)*, «Critica del testo» 7 (2004): 163-211.
- Ronchi 2004 = Gabriella Ronchi, *Un nuovo volgarizzamento dell'«Histoire ancienne» attribuito a Zuccherò Bencivenni*, «La parola del testo», 8 (2004): 169-94.
- Ronchi 2005 = Gabriella Ronchi, *I volgarizzamenti italiani dell'«Histoire ancienne». La sezione tebana*, in Paolo Rinoldi, Gabriella Ronchi (a c. di), *Studi su volgarizzamenti italiani due-trecenteschi*, Roma, Viella, 2005: 99-165.
- Scarpa 1986 = Emanuela Scarpa, *Digressioni lessicali intorno ad un ramo della «Fiorita» di Armannino*, «Studi di Filologia Italiana» 44 (1986): 5-63.
- Staccioli 1984 = Giuliano Staccioli, *Sul ms. Hamilton 67 di Berlino e sul volgarizzamento della «IV Catilinarina» in esso contenuto*, «Studi di filologia italiana», 42 (1984): 27-58.
- Storost 1935 = Joachim Storost, *Studien zur Alexandersage in der alteren italienischen Literatur*, Halle, Niemeyer, 1935.
- Szkilnik 1986 = Michelle Szkilnik, *Écrire en vers, écrire en prose: les choix de Wauquier de Denain*, «Romania» 107 (1986): 209-30.
- Trachsler 2013 = Richard Trachsler, *L'Histoire au fil des siècles. Les différentes rédactions de l'«Histoire ancienne jusqu'à César»*, in Raymund Wilhelm (éd. par), *Transcrire et/ou traduire: variation et changement linguistique dans la tradition manuscrite des textes médiévaux*. Actes du congrès international, Klagenfurt, 15-16 novembre 2012, Heidelberg, Winter, 2013: 77-98.
- Zinelli 2012 = Fabio Zinelli, *«Je qui li livre escrive de letre en vulgal»: scrivere il francese a Napoli in età angioina*, in Giancarlo Alfano, Teresa D'Urso, Alessandra Perriccioli Saggese (a c. di), *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, Bruxelles, Lang, 2012: 148-73.
- Zinelli 2015 = Fabio Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*, «Medioevo Romanzo» 39 (2015): 82-127.

RIASSUNTO: Il contributo indaga i rapporti tra alcuni volgarizzamenti italiani dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* e la tradizione del testo francese, giungendo a stabilire che le versioni toscane pervenuteci derivano da almeno due distinte traduzioni, a loro volta basate su copie del testo in lingua d'oïl appartenenti a due diverse famiglie della tradizione manoscritta.

PAROLE CHIAVE: *Histoire ancienne jusqu'à César*, *Estoires Rogier*, volgarizzamenti.

ABSTRACT: The paper analyses the relationships between some *volgarizzamenti* of the *Histoire ancienne jusqu'à César* and the tradition of the French text. It establishes that the Tuscan versions derive from at least two distinct translations, which were based on copies of the *oïl* text belonging to two different families of the manuscript tradition.

KEYWORDS: *Histoire ancienne jusqu'à César*, *Estoires Rogier*, volgarizzamenti.

